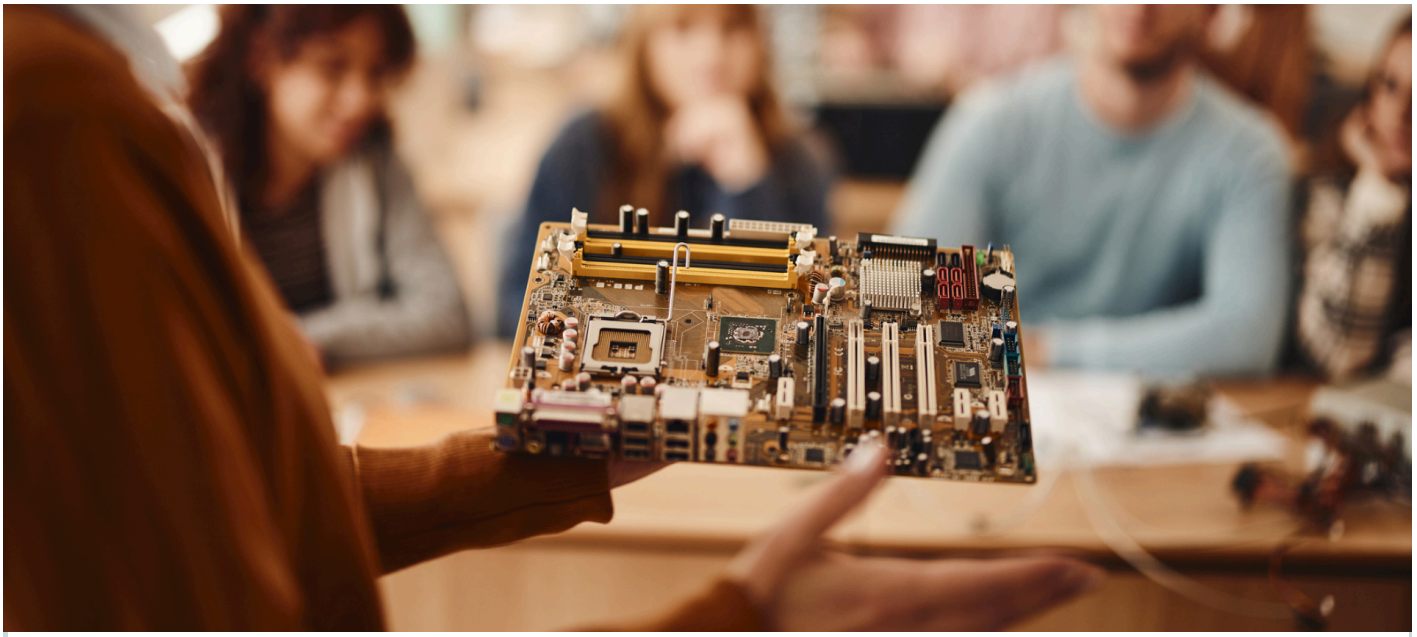
Verso il nuovo curricolo degli istituti tecnici

DI MARIA GIOVANNA D'AMELIO
26/10/2026

RIFORME



Quest'anno prende ufficialmente il via, a partire dalle classi prime, la riforma degli istituti tecnici. In attesa delle *Linee guida*, non ancora pubblicate, proponiamo una prima analisi della Nota n. 2306 del 3/9/2026 emanata dal Ministero dell'istruzione e del merito con l'obiettivo di offrire agli insegnanti **una prima bussola per orientare la didattica** e **l'avvio dell'anno scolastico**. L'autrice dell'articolo, Maria Giovanna D'Amelio, offre quindi una panoramica sui primi orientamenti per la **progettazione curricolare** finalizzata al passaggio al nuovo ordinamento, illustrando i cambiamenti previsti dalla riforma.

Con l'anno scolastico 2026/27, la riforma degli istituti tecnici prende ufficialmente il via a partire dalle classi prime.
In attesa delle *Linee guida* - originariamente attese per fine agosto - il Ministero dell'istruzione e del merito (Mim) ha emanato la recente Nota n. 2306 del 3/9/2026, **Primi orientamenti per la progettazione curricolare finalizzata al passaggio al nuovo**

ordinamento degli istituti tecnici, il cui obiettivo è offrire agli insegnanti una prima bussola per orientare la didattica e l'avvio dell'anno scolastico.
Successivamente, il 30 settembre 2026, è stato approvato anche il D.L. 170, che ha modificato in parte i quadri orari definiti in precedenza.
Il cambiamento previsto dalla riforma coinvolge la scuola su due livelli:

- **organizzativo**, con nuovi quadri orari, revisione delle discipline, modifiche del monte ore;
- **didattico**, con un nuovo modo di progettare le attività didattiche, insegnare e valutare, ponendo un'attenzione particolare ad alcune tematiche come il digitale e l'intelligenza artificiale, la sostenibilità, il made in Italy e l'industria 4.0.

Gli aspetti organizzativi: fare spazio alla flessibilità

Il numero di ore settimanali è stato modificato in alcune classi: al 5° anno si passa da 32 ore settimanali a 30 ore, in tutti gli indirizzi (con la riduzione di un'ora di italiano e di un'altra ora in una disciplina da definire), e da 33 ore a 32 per le classi prime degli indirizzi del settore tecnologico.

Con il D.M. 29/2026 sono stati ridefiniti:

- il quadro orario dell'area di istruzione generale nazionale, comune a tutti gli indirizzi (allegato B);
- 11 quadri orari per i diversi indirizzi (allegati da C1 a C11).

Tra le novità previste dalla riforma c'è la previsione di una **quota del curricolo a disposizione della scuola**, pensata per consentire a ogni istituto di adattare l'offerta formativa alle caratteristiche del territorio, alle filiere produttive e ai fabbisogni professionali emergenti.
Questa quota può essere utilizzata per potenziare insegnamenti già presenti, introdurre discipline opzionali o laboratori specialistici e attivare un'eventuale Area territoriale.

Nell'impianto originario erano previste **132 ore complessive di flessibilità nel 1° biennio (2 ore settimanali per ciascun anno), 198 nel 2° biennio (3 ore per ciascun anno) e 231 nel quinto anno (7 ore)**.

Si trattava di uno spazio significativo, soprattutto nell'ultimo anno, per invogliare le scuole a costruire un curricolo d'istituto legato al contesto sociale ed economico di riferimento.

La previsione iniziale portava quindi a questo tipo di quadro orario (esempio sull'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing).

QUADRO ORARIO DELL'AREA DI ISTRUZIONE GENERALE NAZIONALE

Quota del curricolo	Ambiti	Monte ore d'ambito			Discipline	Classi di concorso (DPR 19/2016 – DM 259/2017 – DM 22.12.2023)	Monte ore 1° anno	Monte ore 2° anno	Monte ore 3° anno	Monte ore 4° anno	Monte ore 5° anno
		1° biennio	2° biennio	5° anno							
Area di istruzione generale nazionale	Linguistico	462	462	198	Lingua italiana	A-12	132	132	132	132	99
					Lingua inglese	A-22	99	99	99	99	99
	Matematico	264	198	99	Matematica	A-26 A-27 A-47	132	132	99	99	99
	Storico-geografico	165	132	66	Storia Geografia	A-12	66	66	66	66	66
						A-21	33				
	Giuridico-economico	132			Diritto ed economia	A-46	66	66			
	Scienze motorie	132	132	66	Scienze motorie	A-48	66	66	66	66	66
	RC o attività alternative	66	66	33	RC o attività alternative		33	33	33	33	33
Totale Area istruzione generale nazionale		**1221**	**990**	**462**			**627**	**594**	**495**	**495**	**462**

QUADRO ORARIO DELL'AREA DI INDIRIZZO FLESSIBILE

Settore economico – *Indirizzo Amministrazione, finanza e marketing*
Indirizzo generale : *Amministrazione, Finanza e Marketing*

Quota del curricolo	Ambiti	Monte ore d'ambito			Discipline	Classi di concorso (DPR 19/2016 – DM 259/2017 – DM 22.12.2023)	Monte ore 1° anno	Monte ore 2° anno	Monte ore 3° anno	Monte ore 4° anno	Monte ore 5° anno
		1° biennio	2° biennio	5° anno							
Area di indirizzo flessibile	Scienze sperimentali	264			Scienze sperimentali	A-20 A-34 A-50	132	132			
	Elementi di base dell'indirizzo	495			Economia aziendale	A-45	66	66			
					Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	A-41 A-66 (*)	66	66			
					Geografia economica	A-21 A-50 (**)	33	66			
					2^ Lingua comunitaria	A-22	66	66			
	Elementi caratterizzanti l'indirizzo		924	297	Economia aziendale	A-45			198	198	132
					Informatica applicata	A-41			66	66	
					Diritto	A-46			99	99	66
					Economia politica	A-46			66	66	66
					2^ Lingua comunitaria	A-22			33	33	33
	Quota del curricolo a disposizione della scuola	132	198	231			**66**	**66**	**99**	**99**	**231**
di cui in compresenza			*132*	*99*		*B-02* *B-16*			*66*	*66*	*99*
Totale Area di indirizzo flessibile		**891**	**1122**	**528**			**429**	**462**	**561**	**561**	**528**

Al fine di facilitare il confronto rispetto all'attuale ordinamento, riportiamo di seguito una tabella di confronto, specifica per l'indirizzo AFM.

	VECCHIO ORDINAMENTO					NUOVO ORDINAMENTO				
	I	II	III	IV	V	I	II	III	IV	V
Italiano	4	4	4	4	4	4	4	4	4	3
Storia	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Inglese	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Matematica	4	4	3	3	3	4	4	3	3	3
Diritto e economia	2	2				2	2			
sc. Terra	2	2								
Fisica	2									
Chimica		2								
Geografia	3	3				1	2			
Geografia economica						1				
Scienze sperimentali						4	4			
Informatica	2	2	2	2		2	2	2	2	
2 lingua	3	3	3	3	3	2	2	1	1	1
Econ. Aziendale	2	2	6	7	8	2	2	6	6	4
Diritto			3	3	3			3	3	2
Economia			3	2	3			2	2	2
SC. Motorie	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
quota flessibilità						2	2	3	3	7
	32	**32**	**32**	**32**	**32**	**32**	**32**	**32**	**32**	**30**
						1056	1056	1056	1056	990

In seguito a forti pressioni sindacali, la quota di flessibilità è stata rivista e notevolmente ridimensionata con l'emanazione del **decreto-legge n. 170 del 30 settembre 2026**.

L'art. 9 del decreto ha previsto la **totale eliminazione** della quota flessibile **nel primo biennio**, la riduzione a **132 ore nel secondo biennio** (2 ore per ciascun anno), e portata a **99 ore nel quinto anno** (3 ore).
Nel complesso, lo spazio direttamente affidato alla progettazione delle scuole passa quindi da 561 a 231 ore, con una sensibile riduzione rispetto a quanto previsto in precedenza.

Il Ministero, tuttavia, non ha ancora reso noto il quadro orario completo, con l'indicazione di quali sono le discipline coinvolte nella flessibilità e la loro possibile misura.
Il decreto è ancora in fase di approvazione in Parlamento, e il suo iter dovrà concludersi entro il 29 novembre 2026.

La **quota oraria flessibile** potrà essere determinata autonomamente da ogni scuola, per modellare l'offerta formativa sulle reali esigenze degli studenti e del territorio.

L'utilizzo di questo spazio di flessibilità dovrà diventare il progetto educativo caratterizzante di ciascun istituto (**curricolo di istituto**) e dovrà essere pensato tenendo conto di diversi elementi:

- i bisogni formativi di studenti e studentesse;
- le caratteristiche sociali ed economiche del territorio;
- le trasformazioni tecnologiche;
- le filiere produttive di riferimento;
- l'identità educativa dell'istituzione scolastica.

Gli aspetti didattici: porre al centro l'innovazione

L'impianto della riforma ridefinisce l'identità dell'istruzione tecnica identificando il diplomato tecnico non più come un semplice esecutore di procedure, ma come un vero e proprio **tecnico dell'innovazione**, ossia una persona capace di affrontare problemi complessi, integrare competenze tecniche e culturali, lavorare con gli altri e gestire la transizione digitale ed ecologica.
La **struttura del percorso** rimane quella dello schema 2+2+1 (primo e secondo biennio, quinto anno), ma si rinnova nel significato:

- il **primo biennio** assume una funzione di accoglienza, consolidamento delle competenze di base e orientamento. Gli studenti entrano subito in contatto con i linguaggi e i laboratori di indirizzo, per confermare o correggere la propria scelta;
- il **secondo biennio** è la fase della progressiva specializzazione, in cui diventano centrali le competenze tecnologiche, digitali e ambientali, le discipline di indirizzo e le esperienze con il mondo del lavoro;
- il **quinto anno** non è considerato più come il momento conclusivo dei programmi e della preparazione all'esame di Stato, ma deve diventare un anno di sintesi delle competenze, di personalizzazione del percorso e di ponte verso il futuro, che sia il mondo del lavoro, l'iscrizione a un istituto tecnologico superiore (ITS Academy) o all'università.

Per raggiungere questi obiettivi, le scuole sono invitate a costruire **partnership stabili con imprese, professionisti, ITS Academy** e **università** fin dal primo anno, con accordi di rete e comitati tecnico-scientifici che prevedano l'organizzazione di visite, laboratori, attività

orientative, moduli co-progettati, utilizzo di ambienti e professionalità esterni e conseguimento di eventuali certificazioni.

Inoltre, i percorsi di **Formazione Scuola-Lavoro** possono essere **anticipati a partire dal secondo anno**.

Sul piano metodologico, la riforma punta a una **didattica più centrata sulle competenze**. Tra le metodologie richiamate figurano la lezione dialogata, il *problem solving*, il *project work*, l'apprendimento cooperativo, la didattica laboratoriale, i compiti di realtà e un uso strutturale delle Unità didattiche.
Anche la **valutazione** deve essere uno strumento collegato alle competenze, che osservi non solo il prodotto finale, ma anche il processo seguito dall'individuo, la capacità di affrontare i problemi, l'autonomia, la collaborazione, l'applicazione delle conoscenze e il trasferimento degli apprendimenti in situazioni nuove, accanto alla valutazione delle singole discipline in decimi, come previsto dall'ordinamento.



Da dove partire?

In questa fase di avvio, mancando ancora le *Linee guida*, non appare prudente costruire subito un curricolo verticale integrato.
Ogni istituto, tuttavia, potrà muovere i primi passi per avviare l'impianto della nuova struttura didattica.
In particolare, il Collegio dei docenti potrà:

- assumere come riferimento didattico il nuovo Pecup;
- adottare i nuovi quadri orari;
- valutare la quota di flessibilità per il secondo anno;
- adeguare la descrizione del profilo della formazione di studentesse e studenti;
- fare una mappatura e valutare attività e rapporti con il territorio sin dal primo anno;
- rivedere il piano dell'Orientamento.

I **Dipartimenti** possono:

- analizzare i nuovi risultati di apprendimento e i quadri orari;
- definire il contributo delle diverse discipline allo sviluppo delle competenze;
- proporre raccordi interdisciplinari, UdA e criteri di valutazione.

I **Consigli di classe** si occuperanno di:

- rivedere la programmazione di classe per la parte metodologica e dei contenuti;
- programmare le UdA;
- rivedere i criteri di valutazione;
- prevedere esperienze orientative sulla base di quanto definito nel Collegio dei docenti.

Autori



MARIA GIOVANNA D'AMELIO

Docente di discipline giuridico-economiche in un Istituto tecnico economico. Autrice di libri di testo e pubblicazioni sulla didattica per conto di Rizzoli Education. Esperta nella formazione docenti, con particolare riferimento alla didattica per competenze, all'Educazione civica, all'orientamento e all'intelligenza artificiale.